



FEDERTURISMO  
CONFINDUSTRIA

Camera dei Deputati  
X Commissione  
(Attività produttive, commercio e turismo)

A.C. 2790

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno  
finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio  
2021-2023**

Onorevoli Deputati

**innanzitutto grazie per averci convocato** in questo ciclo di audizioni sulla Legge di Bilancio. Siamo consapevoli dei tempi ristretti e della necessità di concentrare il lavoro in poche settimane.

Prima di trasmettervi le istanze più urgenti ed importanti per le nostre filiere vorrei tuttavia brevemente illustrarVi la **composizione dei soci** di Federturismo Confindustria.

Oggi la Federazione rappresenta **alberghi**, strutture **termali**, **agenzie di viaggio e tour operator**, imprese della **ristorazione**, **nautica** e **porti turistici**, **stabilimenti balneari** e **campeggi**, ma anche **parchi a tema** e **spettacolo viaggiante**, **ostelli** della gioventù, **impianti di risalita** a fune, imprese **dell'intrattenimento e discoteche**, **catering aereo** e **gestori aeroportuali**, servizi di **Tax Free Shopping** e il **travel retail**, **bus turistici** e **trasporto ferroviario**, il comparto del **M.I.C.E.** e quello delle **imprese creative e culturali**, i **centri sportivi aziendali** e i **musei d'impresa**. Non vi sfuggerà quindi la complessità di un settore così trasversale come quello turistico e neanche l'impatto devastante che questa crisi ha avuto sulle nostre imprese.

Oggi stimiamo una **perdita complessiva per l'industria del turismo pari a circa 70 miliardi di euro** e ciò senza considerare il fatto che il mercato, se tutto va bene, ripartirà lentamente solo a partire dalla seconda metà del 2021.

**Quello che quindi è urgente è salvaguardare la vita stessa delle migliaia di imprese che rischiano semplicemente di scomparire da qui al prossimo anno con conseguenze inimmaginabili per l'occupazione e l'economia di interi territori.**

Con tempi e modalità diverse nel corso di questi mesi, moltissime filiere dell'industria turistica sono state chiuse o limitate nello svolgimento delle proprie attività con provvedimenti del Governo. Altre, pur non chiuse da provvedimenti specifici lo sono state di fatto a causa della perdita totale della clientela. Mi riferisco in particolare al settore della ricettività, delle agenzie di viaggio, dei tour operator, dei ristoranti, delle imprese del tax free shopping o degli aeroporti per fare alcuni esempi certamente non esaustivi.

La lista dei settori chiusi o limitati per decreto va continuamente aggiornandosi: non più solo di giorno in giorno, o **di DPCM in DPCM**, ma ora **anche territorialmente**, a seconda della fascia di rischio della Regione in cui si trova a operare. Questo si traduce concretamente nel blocco completo di filiere già provate da mesi durissimi, nessuna esclusa e nessuna da dimenticare. Il mondo dell'**intrattenimento** e delle **discoteche** è in ginocchio; altrettanto grave è la situazione di **tutta la Meeting Industry (convegni, congressi, eventi, fiere)**, del

mondo della **ristorazione**, di quello dei **parchi a tema e dello spettacolo viaggiante**, delle **imprese creative culturali** (sono stati toccati nell'ultimissimo DPCM del 4 novembre anche i **musei** e le **mostre**), fermo del tutto il mondo dei trasporti e dei bus turistici (penalizzati anche dalla cancellazione di tutte le gite scolastiche).

Grande preoccupazione da parte di tutta l'**economia della montagna, impianti di risalita** in primis ma non solo, all'ufficializzazione della chiusura della stagione sciistica. Questa decisione, è bene che sia chiaro fin da subito, si tradurrà in una crisi senza precedenti per tutta la filiera produttiva della montagna, la quale genera un fatturato diretto pari a circa 1 miliardo di € e un indotto, durante la stagione invernale, di almeno altri 6-7 miliardi di €. Il sistema occupazionale conta circa 15.000 dipendenti di cui solo un terzo a tempo indeterminato, 10.000 persone sono stagionali e come tali rischiano di restare per quattro mesi senza reddito, senza cassa integrazione e senza naspi. Gli occupati della filiera superano i 120.000 addetti e qui gli stagionali, anche ricorrenti, sono almeno il 75-80%.

Le attività dei **centri termali** sono state di fatto sospese, "fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza".

A partire da febbraio 2020, le **Agenzie di Viaggi e i TO** hanno registrato quasi l'azzeramento dei ricavi, entrando in una fase di lockdown sostanziale che non si è mai interrotta e che si protrarrà, verosimilmente, fino almeno alla seconda metà del 2021. L'ISTAT, in un recente studio, ha rilevato che tra tutti i settori dei servizi, le **Agenzie di Viaggi e i Tour Operator** hanno subito l'**impatto peggiore della crisi pandemica ed un crollo del fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 93%**. Tutti i segmenti che compongono il settore del **turismo organizzato**, vale a dire l'**incoming**, l'**outgoing**, i **viaggi d'affari**, l'**organizzazione di eventi e il turismo scolastico** hanno azzerato le vendite, spesso peraltro per espressa previsione di Legge. Un settore che vale la pena ricordare impiega complessivamente 80.000 lavoratori in circa 13.000 aziende che generano 20 miliardi di fatturato l'anno.

Gli **aeroporti** sono stati abbandonati al loro destino nonostante abbiano **continuato a lavorare anche nei mesi di lockdown** per garantire il servizio pubblico essenziale. Servirebbe subito un fondo dedicato al mondo aeroportuale italiano che consenta di programmare la ripartenza e tenere in piedi l'unico settore che riporterà, quando possibile, i turistici da oltre oceano a visitare l'Italia. A cascata ci sono le perdite dell'intero comparto che si stimano tra il 60% e il 70% rispetto all'anno scorso e che travolgono anche le imprese del **catering aereo** (- 85%) e del **travel retail** (-75% nel primo semestre 2020).

Anche le imprese del **tax free shopping** stanno sperimentando un crollo drammatico del fatturato (-90%) e sul tema desidero ricordare una proposta che

portiamo avanti da tempo per sostenere la competitività sul mercato di questo settore: mi riferisco all'abbassamento della soglia del *minimum spending* per uniformarlo quanto meno a quello degli altri paesi europei. Attualmente tale soglia è la seconda più alta in Europa (154,95 euro, le vecchie 300mila lire) dopo quella Francese, ma ancora per poco: a gennaio la Francia abbasserà la soglia a 100 euro e l'Italia resterà il fanalino di coda. Chiediamo con forza di colmare questo gap di competitività e abbassare la soglia a **75 euro**.

Ma si pensi anche al comparto dei **bus turistici e delle linee commerciali**: i flussi del turismo di gruppo e della mobilità, tipici di questi vettori, sono scomparsi, insieme ai viaggi d'istruzione e culturali, determinando una contrazione del giro di affari del 2020 stimata al 72%. Conseguentemente anche le imprese che gestiscono le stazioni degli autobus nelle città hanno subito un calo di fatturato superiore al 60%

Anche gli operatori che, con enormi sforzi, sono riusciti a lavorare nei mesi di luglio e agosto hanno recuperato solo in minima parte grazie al turismo domestico. Ad esempio **le strutture ricettive, gli stabilimenti balneari (ricordo che i Comuni ancora non hanno applicato l'estensione delle concessioni al 2033 come previsto dal DL Rilancio) e quelli termali** hanno riportato perdite complessive per il 2020 di circa il 70%, del 40% il **comparto turistico nautico**. **Città d'arte e destinazioni business oriented**, come Milano, sono al tracollo con un tasso di mortalità per le PMI turistiche che temiamo possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva, con punte dell'80% in settori come le **agenzie di viaggio** e i **Tour Operator** o del 60% per quelle della **cultura, dei musei, della ristorazione e dell'intrattenimento**. A pesare in maniera drammatica, soprattutto per certe destinazioni e certe attività, è stata - e temiamo sarà ancora a lungo - l'**assenza di turisti stranieri**. Ma anche per ciò che riguarda il **turismo domestico**, le immagini delle spiagge affollate diffuse dai media ad agosto hanno forse dato un'idea distorta della realtà: gli italiani hanno viaggiato meno, venendo da mesi di cassa integrazione e con poche ferie da consumare. Come rilevato anche da un'indagine di Unioncamere e Isnart solo il 60% degli italiani questa estate è andato in vacanza, contro il 75% dello scorso anno. Si tratta, in sostanza, della **peggior crisi che l'industria del turismo, nella sua interezza, si sia mai trovata ad affrontare e purtroppo gli strumenti messi in campo fino a oggi hanno solo parzialmente tamponato l'emergenza**.

Vi ricordo che **le imprese di questo settore sono state fra le prime, già a gennaio, a risentire negativamente dell'emergenza COVID**, quando era ancora un problema lontano dall'Europa e sembrava riguardare solo la Cina. Quelli che abbiamo davanti saranno mesi molto delicati e **i ristori, questa volta, dovranno arrivare in tempi rapidissimi ed essere davvero adeguati al sacrificio che si sta chiedendo alle imprese e ai lavoratori**.

Richiamo anche l'attenzione, oggi più che mai, su tutto il mondo della cultura e dei gestori privati dei siti culturali e museali che sono stati chiusi nuovamente, con

il Decreto del 4 novembre, con un danno in termini economici che va assolutamente considerato.

**Sul tema oggetto dell'audizione di oggi faccio alcune considerazioni:**

Con riferimento al Fondo per il sostegno alle attività produttive più colpite dalla pandemia, che dovrebbe contare su uno **stanziamento di 4 miliardi**, segnalo l'importanza di lavorare su progetti di lungo periodo e non soltanto in una logica emergenziale che rischia, come già accaduto, di non considerare intere filiere che, come detto, non stanno lavorando nonostante non siano chiuse per decreto.

In tale contesto crediamo sia **urgente aprire con noi un tavolo di confronto sui progetti italiani del PNRR** (piano nazionale recovery e resilience) nel quale saranno, da quanto si apprende, **innestati tutti i progetti strutturali di lungo periodo e di cui questa legge di Bilancio sarà la cornice preparatoria**. L'industria del turismo ha infatti bisogno di visione e di investimenti di medio lungo periodo.

**Positivo il capitolo dedicato agli incentivi per favorire l'occupazione di giovani e donne al Sud** ma occorre semplificarne l'utilizzo attenuando i numerosi requisiti richiesti che rischiano di vanificarne l'effetto auspicato (divieto di licenziamento nei 6 mesi antecedenti e nei 9 mesi successivi ad es.).

Segnalo tuttavia che nel **settore dei trasporti**, pur essendo positive le misure a favore del settore dei trasporti ferroviari, restano totalmente assenti invece interventi per il mondo degli aeroporti per i quali sarebbe urgente istituire un fondo di compensazione.

Vanno ulteriormente rafforzati gli interventi di sostegno al settore del trasporto con **bus e di tutto il mondo della nautica da diporto e dei porti turistici**.

Sulla proroga di tre mesi (fino al 31 marzo 2021) della possibilità di rinnovare o prorogare una sola volta i contratti a termine senza causale segnalo che per il settore del turismo nel suo complesso **tale previsione è troppo restrittiva e limitata**. Occorre, **soprattutto nella fase di ripartenza** del settore turistico, maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro temporanea (tipica del nostro settore stagionale).

Quanto alla proroga **dell'ecobonus al 110%** chiediamo che venga esteso **anche agli immobili strumentali all'attività d'impresa** come ad esempio gli alberghi e le terme. Ciò consentirebbe di riqualificare finalmente e rapidamente il nostro patrimonio immobiliare turistico per rispondere alle sfide che il mercato del turismo porrà nel prossimo futuro.

Decisamente **positivo l'intervento sui contratti di sviluppo per il settore turistico di cui all'art.15** anche se la dotazione finanziaria appare ancora non sufficiente.

Opportuno l'inserimento **dell'art.100** in materie di **strutture ricettive che finalmente disciplina il regime fiscale delle locazioni brevi** consentendo una concorrenza sana tra operatori.

**Positivo anche tutto il capitolo dedicato alle misure di liquidità e ricapitalizzazione delle imprese, soprattutto la proroga delle moratorie, il rafforzamento delle garanzie SACE, il rifinanziamento dei crediti d'imposta etc.**

Sul tema di cui **all'art 35 relativo alle misure a sostegno della liquidità delle imprese** si segnala che alla luce del nuovo limite di aiuti previsto dal Temporary Framework a 3 milioni di euro sarebbe fondamentale poter contare su periodi di ammortamento più lunghi (non inferiori a 10 anni) per i quali occorre lavorare con le autorità europee perchè consentirebbero di poter aiutare moltissime imprese.

**Resta quindi aperto il tema della durata dei contratti di mutuo e finanziamento che con i limiti attuali costituisce un peso insostenibile per i piani industriali di migliaia di imprese turistiche e non solo. Occorre allungare ad almeno 20 anni i periodi di ammortamento per prestiti e mutui per consentire al settore turistico di riprogrammare gli investimenti oggi di fatto totalmente bloccati.**

Grazie per l'attenzione e buon lavoro